

**POPOTUS, 22 settembre 2005**

**Scaffale basso**

Senza parole spesso si comunica meglio. Certo se si rinuncia alla voce bisogna mettere in campo gesti, occhiate, sguardi, smorfie e atteggiamenti che si colgono innestando una marcia in più, la sensibilità. Anche i libri senza parole (o con poche parole) alla fine raccontano più storie di quelle che le pagine potrebbero contenere, a patto che non ci si lasci sfuggire segni e colori, particolari che sembrano una cosa e pure il suo contrario. E sempre che si voglia usare un po' di fantasia. Prendete X una storia senza parole. Si parte da una semplice X disegnata in copertina e di pagina in pagina si arriva a sorvolare viali alberati, fabbriche, giardini, fiumi e savane abitate da serpenti. Incredibile, se credi di scorgere un gelato o una cravatta meglio guardar bene e soprattutto al di là del proprio naso perché potresti accorgerti che c'è molto di più: la realtà non è mai ciò che sembra.[...]